

# Faciteme 'o piacere

Antonio Schiavulli

*“La nostra libertà dipende dalla libertà di stampa, ed essa non può essere limitata senza che vada perduta”*

Thomas Jefferson, terzo presidente degli Stati Uniti d'America (1801-1809)

Il recente disegno di legge sulle intercettazioni fa discutere nel nostro sfortunato Paese, ma anche in Europa, senza dimenticare l'attenzione degli amici americani, specialmente per quella parte che limita fortemente il diritto di cronaca dei giornalisti, diritto che coincide con quello dei lettori ad essere informati.

Che agli inizi dell'Ottocento Thomas Jefferson usasse quelle parole ci fa fare un salto indietro di due secoli, e mi sembra che qui, dove io vivo, siano passati inutilmente. Mi dicono che vogliono tutelare la mia privacy, anch'io, e sicuramente pure voi. Ma quando senti che è possibile effettuare intercettazioni per non più di 75 giorni, solo per i reati puniti con più di 5 anni di carcere e, se necessario (secondo il pm), si possono prolungare di 3 giorni (per i reati più gravi: 40 giorni, più 20 prorogabili), mi viene da dire (anzi gridare) alla Eduardo: *“Faciteme 'o piacere”*.

Al di là di quella mia e vostra, mi pare che la privacy meglio tutelata sia quella dei farabutti, e dei loro affari sporchi, del loro cinismo disumano di fronte alle tragedie (la notte tragica del terremoto), in un Paese dove la corruzione e l'illegalità sono arrivate a livelli incredibili per un paese occidentale (l'attenzione dell'Europa e degli americani è per l'indebolimento degli strumenti utilizzati per la lotta alla criminalità). Come dicevamo nel numero scorso, i tempi sono bui, ma facciamo qualcosa, ognuno per

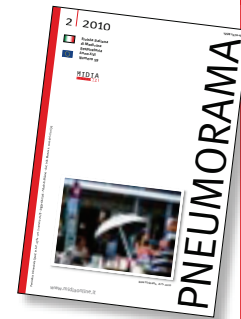
quello che gli compete, per portare avanti un progetto di speranza. Testimoniamo con l'esempio, facciamoci sentire, parliamo, discutiamo, non facciamo solo gli spettatori, non è più tempo del silenzio. Non faccio un discorso di parte, voglio parlare di valori condivisi, né di destra né di sinistra, ma di tutti i cittadini che compongono la società, che sanno stare insieme. Senza legalità non c'è libertà e senza libertà non c'è futuro. Per i nostri figli abbiamo spesso desiderato l'esperienza all'estero per farli crescere, oggi ci ritroviamo spesso ad invitarli a metterci anche radici. Vorrei che tornasse la consapevole soddisfazione e il piacere di vivere in questo Paese (oggi io faccio fatica).

Per concludere con qualcosa di attinente al nostro orto, un auspicio. In occasione dell'ultimo Congresso AIPO (dicembre 2009) e della Consensus Conference AIMAR (maggio 2010), tra gli ospiti, a condurre dibattiti o tavole rotonde, sono stati invitati due professionisti della comunicazione scientifica, Mario Pappagallo e Livia Azzariti.

Mi permetto di dire, con tutto il rispetto, che non c'entrano niente. Questi professionisti sono utili per fare i mediatori tra medico e pubblico laico (persone, cittadini), non tra medico e medico. A volte è anche imbarazzante per chi (medico) sta in sala e deve ascoltare delle ovvietà. Non è il personaggio noto che arricchisce l'evento, anzi l'impoverisce.

L'auspicio? Che sfatando il noto “non c'è due senza tre”, il prossimo Congresso SIMeR (ottobre 2010) ci risparmi il disagio (si risparmia anche il gettone).

Buona estate.



L'EDITORIALE